



Rapporto finale di attività

Giugno – Settembre 2011

a l'Italie la Terre des Hommes

è con onore e gran piacere che sento nel mio cuore, ma anche con entusiasmo che mi indirizzo a voi, coordinatrici e animatrici de l'Italia Terre des Hommes.

Da quando siete arrivate qui a Lampedusa, noi vediamo che voi non cessate mai di farci visita, mattina e sera, per chiederci la nostra situazione di vita o per ridere con voi semplicemente. Noi non possiamo dimenticare i problemi riguardo le discriminazioni di razza e di cittadinanza che noi abbiamo vissuto nel Paese da cui siamo fuggiti. Ragion per cui, i minori dai diversi Paesi: Senegal, Mali, Burkina Faso, Niger, Costa d'Avorio, Guinea, Ghana e Nigeria attraverso la mia voce si felicitano con voi, vi ringraziano e vi incoraggiano anticipatamente per il vostro ruolo molto importante che voi avete nel campo dei minori che arrivano a Lampedusa, di guidarli con buonsenso per assicurare un buon avvenire.

Conservate la vostra dignità, il vostro valore, la vostra devozione, la vostra tolleranza, il vostro amore, la vostra memoria intellettuale e infine la vostra lotta senza paura per il benessere dei minori nella vita di tutti i giorni, che i minori sono fieri di voi e vi resteranno sempre vicini.

“L'Italie la Terre des Hommes”, vi lascio con grande piacere, noi preghiamo Dio affinché siate in salute, in prosperità, riusciate pienamente nella vostra organizzazione che voi dirigete e in cui siete le migliori.

A. 15 anni, Senegal



Introduzione

Il presente documento si propone di offrire una fotografia dell'attività di informativa giuridica ed assistenza legale ai minori migranti e famiglie con bambini, fornita da Terre des Hommes in tre mesi di attività, dal 16 giugno 2011 al 15 settembre 2011, a Lampedusa, grazie al supporto di Fondazione Vodafone Italia, che lo ha reso possibile.

Come sarà meglio evidenziato nel rapporto, l'azione di Terre des Hommes si è venuta caratterizzando per un grande senso di adattamento e risposta a impreviste esigenze dei beneficiari, che hanno permesso di amplificare notevolmente l'impatto del progetto.

Lo staff

Due mediatrici esperte in tematiche legate all'immigrazione, delle quali una arabo parlante ed un legale con riconosciuta esperienza in diritti umani e, in particolare, diritto dell'immigrazione, coordinate da un referente di sede Terre des Hommes, costituiscono il team impegnato nel progetto FARO.

Le mediatrici sono state presenti sull'isola in modo costante senza mai sostituzioni o interruzioni.

Questo elemento si è rivelato di fondamentale importanza perché ha permesso di instaurare con i beneficiari, diversamente che nel caso di altre organizzazioni, un rapporto di effettiva fiducia, rispetto e spontaneo apprezzamento per il lavoro che veniva svolto sull'isola.

Nei novanta giorni di presenza a Lampedusa, Terre des Hommes ha operato 6 giorni su 7, inclusi i sabati e le domeniche, giornate in cui la presenza degli altri stakeholders impegnati nell'aiuto umanitario era ridotto.

Così facendo sono stati garantiti costanti il supporto e l'assistenza ai minori.

I luoghi

I Centri adibiti all'accoglienza dei minori, nel periodo di attività di Terre des Hommes sono stati:

- CSPA di Contrada Imbriacola
- ex Base militare Loran

CSPA di Contrada Imbriacola

Capienza: 804 (Fonte Min. Interno)

Questo è il solo sito adibito anche all'identificazione dei migranti, ragion per cui tutti gli sbarchi sono fatti confluire lì e solo in un successivo momento le persone vengono smistate.

Il CSPA ha raggiunto punte di presenze di oltre 2000 persone (notte tra il 9 e 10 luglio). L'affollamento e la convivenza di diversi gruppi di migranti, e di diverse funzioni, nello stesso centro, come si vedrà meglio dopo, è stata una delle principali debolezze del sistema di accoglienza messo in opera a Lampedusa perché espone i minori a forti rischi per la loro incolumità e non permette di provvedere in maniera fluida e mirata alle esigenze di tutti, così come previsto dalla normativa italiana vigente in materia di immigrazione.

Il CSPA è diviso in due aree.

La prima si estende dall'ingresso alla mensa e comprende i container con gli uffici del personale di polizia, gli uffici del progetto Praesidium, finanziato dal Ministero dell'Interno, l'infermeria, gli uffici della Lampedusa Accoglienza e la mensa.

Qui si trovano i container adibiti all'accoglienza delle famiglie e dei minori.

In fondo al cortile un cancello separa quest'area dalle zone A1 e A2 dette anche "gabbio", in cui sono rinchiusi gli adulti e in cui vi è un secondo accesso alla mensa.

Nelle giornate dal 30 agosto al 4 settembre, come già avvenuto in passato, l'entrata al "gabbio" non è stata autorizzata alle organizzazioni umanitarie per ragioni di 'ordine pubblico'. Oltre 600 persone sono rimaste, così, prive di assistenza medica e di informativa giuridica. I minori, in quei giorni chiusi insieme agli adulti, non erano rintracciabili e sono stati esposti a enormi rischi per la loro incolumità. La tensione, anche alimentata dall'assenza di informazioni circa i trasferimenti, è salita esponenzialmente.

Non a caso il 5 settembre è scoppiata nel centro una rivolta. Le fasi della rivolta si succedono rapidamente.

In un primo momento ne vengono coinvolti i soli ragazzi, successivamente sono gli adulti che tentano di forzare il "gabbio". Le ONG chiedono di mettere in salvo i minori e le famiglie in vista di una possibile forzatura del cancello del "gabbio" e di un riversamento di 600 persone nella zona destinata ai target vulnerabili. Vengono organizzati, allora, alcuni trasferimenti di minori e famiglie alla Base Loran. Ma non tutti sono 'messi al riparo', perché i ragazzi tunisini vengono lasciati nel Centro, così come gli infermi (un paralitico ed un uomo mutilato). Peraltro anche la famiglia trasferita alla Loran viene incautamente fatta rientrare nel CSPA alle ore 22.00 dello stesso giorno, mentre gli scontri erano ancora in atto, mettendo in grave pericolo l'incolumità dei minori. A fronte di ciò, Terre des Hommes per il tramite del suo legale, provvedeva a segnalare a tutte le autorità competenti tale situazione, chiedendo la messa in sicurezza dei minori presenti nel Centro.

Base Loran

Capienza: 200 (fonte Min. Interno)

Punte massime di presenze raggiunte: 450

La vicinanza al mare di questa struttura è il fattore che più crea panico e ansia tra i ragazzi che vi sono rinchiusi. In molti riferiscono di incubi legati al pensiero dell'acqua e di problemi respiratori e dovuti alla tensione.

Terre des Hommes ha intercettato tre casi di ragazzi con problemi cardiaci in questa struttura, prontamente segnalati alle autorità mediche competenti ed alle ONG incaricate di svolgere monitoraggio sullo stato di salute dei ragazzi.

La ex Base Loran è stata più volte portata all'attenzione della stampa e delle istituzioni per non essere un luogo adatto all'accoglienza di minori né di altri soggetti vulnerabili, quali i nuclei familiari.

Le condizioni igienico sanitarie sono deprecabili.

Alla Loran i ragazzi risultano in un 'limbo'.

Le organizzazioni umanitarie presenti sull'isola con mandato di protezione all'infanzia, non presenziano quotidianamente nella struttura e dunque i ragazzi non sono accompagnati in modo costante in un percorso di informativa e di sostegno anche solo umano.

Il presidio medico dell'ente gestore non garantisce una copertura anche di tipo psico-sociale e psicologico, di cui invece i ragazzi avrebbero molto bisogno.

Solo per un periodo è stata registrata la presenza sporadica di uno psicologo che, per la funzione che avrebbe dovuto svolgere, si è rivelato inefficace.

Terre des Hommes a partire dal 16 giugno inizia a essere presente alla Base Loran tutti i giorni, con visite e colloqui che si protraggono per 4/5 ore.

Tutti i ragazzi che transitano alla base entrano in contatto con le operatrici di Terre des Hommes.

Si crea da subito anche un'ottima collaborazione con i referenti operativi dell'ente gestore, con cui si condividono e pianificano attività nuove e in molti casi extra rispetto al mandato di Terre des Hommes.

Per la prima volta entrano nella Base Loran libri, dizionari, fiabe e racconti oltre a preziosissime cartine da muro, che ritraggono finalmente nel dettaglio la geografia dell'Italia.

I ragazzi ne sono rapiti.

Ma il terrore del mare non dà tregua e le condizioni generali sono invivibili.

Ecco perché, il giorno 29 Giugno, i ragazzi organizzano una forma di protesta pacifica e scrivono la seguente lettera al Presidente Napolitano, consegnandola anche a Terre des Hommes, che si incarica di inoltrarla al Presidente.

Il minore straniero non accompagnato, secondo la legge italiana, infatti, deve essere immediatamente segnalato a una serie di autorità titolate a incaricarsi della sua protezione, sotto vari profili, ossia:

- **Giudice tutelare**
- **Tribunale dei minori**
- **Comitato minori stranieri, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**
- **Comune (Sindaco)**

La detenzione di un minore migrante è vietata dal nostro ordinamento.

Qualsivoglia limitazione della libertà personale deve, peraltro, essere sempre supportata da una convalida dell'autorità giudiziaria.

In nessun caso, però, i trattenimenti delle centinaia di minori a Lampedusa sono stati supportati da tale provvedimento.

Ne consegue, pertanto, che il solo fatto di registrare la presenza di minori 'accolti' sia alla ex Base Loran, sia al CSPA di Contrada Imbriacola oltre le 48 ore di cui sopra (tempo minimo necessario alle attività di primo soccorso) è, di per sé, una violazione della tutela prevista dal nostro ordinamento.

Ciò posto, Terre des Hommes ha registrato una permanenza dei minori sull'isola mediamente superiore alle tre settimane.

In taluni casi la stessa si è protratta sino ai 40 giorni per toccare punte di oltre 60, come nel caso limite di un minore tunisino, peraltro rinchiuso insieme agli adulti, nel tristemente noto "gabbio" di Imbriacola e per il quale le operatrici di Terre des Hommes si sono spese con successo in ogni direzione per aiutare a dimostrare la minore età del giovane e velocizzare il suo trasferimento.

Il limbo giuridico dei minori

Come anticipato, un minore migrante prontamente soccorso in Italia dovrebbe essere trasferito in comunità protette in cui si renda possibile un percorso di integrazione sociale e l'accesso a tutta una serie di servizi di base: cure mediche, assistenza psicologica, assistenza legale, educazione informale e formale.

La disponibilità e collaborazione dei Comuni italiani, sul cui territorio insistono tali comunità di accoglienza, è dunque cruciale, ma ciò che impedisce di garantirla è l'assenza di una copertura finanziaria adeguata a supportare i costi che l'accoglienza di minori stranieri necessariamente prevede.

A fronte dei drammatici tagli che negli ultimi tempi hanno colpito i Comuni, il Governo si è limitato a prevedere per l'emergenza 'Nord Africa' un copertura di 500 posti sino al 31 Dicembre 2011. (Ordinanza n. 3933 Presidenza del Consiglio dei Ministri)

E poi?

Nella Nota del Commissario Gabrielli del 7 maggio scorso, sempre con riferimento ai minori stranieri non accompagnati, si precisa che "l'art. 5 dell'OPCM 3933 del 13 aprile 2011 ha stabilito che lo stesso Ministero è autorizzato a corrispondere un contributo ai

Comuni che hanno sostenuto o autorizzato spese per l'accoglienza di minori non accompagnati e che tali contributi saranno corrisposti per complessivi 500 posti, a un costo giornaliero procapite non superiore a 80 euro. Nella stessa nota del 7 maggio, a firma del Commissario Gabrielli, "si evidenzia che i minori stranieri non accompagnati - minori che si trovano in Italia privi dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza - anche se entrati clandestinamente in Italia, sono titolari di tutti i diritti garantiti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ove è peraltro previsto che in tutte le decisioni riguardanti i minori deve essere tenuto prioritariamente conto del "superiore interesse del minore".

Secondo Gabrielli ancora, "ai sensi della normativa vigente le forze di Polizia che registrano la presenza sul territorio nazionale di un minore straniero non accompagnato, sono tenute, previa identificazione e foto segnalamento, se il minore dichiara una età superiore ai 14 anni, a:

- darne comunicazione alla competente autorità giudiziaria;
- al collocamento in luogo sicuro del minore che si trovi in stato di abbandono;
- ad informare il Comitato per i minori stranieri di cui all'art. 33 del d.lgs. 286 del 1998.

Con Circolare del 13 luglio 2011 si sono assegnate alle Regioni le competenze e gli oneri in materia di minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, in base al sistema previsto dall'Ordinanza di Protezione Civile n. 3933 del 2011, mentre è rimasta al soggetto attuatore dott. Forlani la competenza sugli altri minori stranieri non accompagnati che non propongono una istanza di protezione internazionale.

Per effetto di questa circolare i Minori Non Accompagnati che fanno richiesta di asilo dovrebbero essere tempestivamente trasferiti dalle cd. strutture ponte a centri specializzati per richiedenti asilo minori o nei CARA, ed essere segnalati con la massima tempestività al Tribunale dei minori e al giudice tutelare per la nomina di un tutore.

Una circolare ministeriale del 18 maggio scorso prevede il trasferimento dei minori non accompagnati in "strutture ponte" individuate di concerto tra il Commissario delegato Forlani e l'ANCI e questi enti dovrebbero raccogliere e censire direttamente le disponibilità verificate a livello locale. Al momento, per quanto risulta da un recente incontro, queste disponibilità non sono neanche tutte note alla Protezione Civile. Si sta utilizzando un "sistema parallelo" di accoglienza, un sistema informale che trasforma in "strutture ponte" persino pensioni e bed & breakfast, quando non sono più disponibili enti religiosi. Un sistema gestito unicamente dal Ministero dell'interno, dalle Prefetture e dal soggetto attuatore dottor Forlani, per i minori giunti in Italia per l'emergenza "Nord Africa". Rimane ancora avvolto nelle nebbie, come già in effetti si verifica da anni, il ruolo del Comitato per i minori stranieri.

È di tutta evidenza come uno sbarramento di questo tipo mini dalle fondamenta e renda impossibile una risposta efficace dal territorio che, invece, costituirebbe la soluzione ottimale, al contrario di quanto previsto dal Governo che ha scelto la strada di

un'accoglienza di questi ragazzi in strutture 'PONTE' , per loro natura temporanee e costose.

Terre des Hommes da sempre si è detta contraria a questa soluzione, per varie ragioni:

- benché si tratti di strutture già esistenti, il loro adeguamento e avviamento richiede investimenti che potrebbero invece essere destinati ad alleggerire i costi di un'accoglienza definitiva nei Comuni;
- trasferimenti intermedi richiederebbero una previa preparazione del minore che non è attualmente garantita a Lampedusa. I minori vengono quindi esposti alle paure di un nuovo viaggio che potrebbe essere evitato;
- la scelta di strutture temporanee rende impossibile informare il minore prima del viaggio circa la durata della sua destinazione nella struttura e circa i servizi cui potrà accedere una volta arrivato;
- il continuo cambiamento di ambienti, ma anche di istituzioni di riferimento (si pensi agli assistenti sociali, al tribunale per i minori ed al giudice tutelare che necessariamente per operare devono essere quelli del luogo in cui si trova il minore) rende assolutamente insicura la posizione di questi ragazzi e impossibile la loro integrazione.

La combinazione di tutti questi aspetti rende molto opinabile la scelta di cui sopra, soprattutto in un quadro di emergenza finanziaria nazionale che dovrebbe spingere a investimenti mirati, efficaci e risolutivi.

Anche perché a fare le spese di questa strategia, sono ancora una volta i bambini e gli adolescenti.

Le condizioni nei centri

All'aspetto meramente giuridico va aggiunto l'elemento di 'promiscuità', più volte denunciato da Terre des Hommes nei suoi comunicati (ultimo dei quali il 5 settembre).

La coesistenza di diverse funzioni in un unico centro, come nel caso di Contrada Imbriacola (CSPA, CIE, Campo profughi) già di per sé pericolosa perché costringe alla convivenza target differenti con esigenze differenti, rende la struttura un luogo ancor più rischioso quando a dover convivere sono adulti e minori.

Benché vi siano al suo interno luoghi destinati, almeno sulla carta, all'accoglienza separata di target diversi (i minori nel primo blocco insieme alle famiglie e gli adulti nel "gabbio"), tuttavia le fughe da una all'altra sono all'ordine del giorno, con evidenti rischi per bambini e adolescenti.

Fatti come quello accaduto il 4 settembre 2011 non sono rari: accanto ai piccoli bambini sudanesi (bambina di 7 anni e fratellino di 16 mesi) un adulto ruba una lametta e inizia a provocarsi tagli su braccia e gambe in preda alla rabbia e al risentimento per non aver mai ricevuto ascolto alle sue preghiere di essere trasferito.

Lo stesso è da dirsi per gli episodi di violenza collettiva in cui i minori, loro malgrado, sono stati coinvolti (scontri del 29 agosto dovuti alla protesta per i rimpatri di massa avvenuti il giorno prima) e feriti. Oltre ad aver segnalato tali situazioni, Terre des Hommes ha

provveduto a tutelare i minori mediante la presa in carico dei casi ad opera del suo avvocato.

Casi legati a:

- *Rivolta*
- *Fuga*
- *Tentativo di suicidio*
- *Blocco dei trasferimenti*
- *Atti di autolesionismo*

Parallelamente a queste situazioni esplosive che dovrebbero costituire un'eccezione, ma che purtroppo si sono registrate con grande frequenza sull'isola (come si evince dalla tabella sotto riportata), sono da considerarsi i problemi legati alla gestione spesso approssimativa e non ponderata dei numerosi sbarchi che creano scompiglio nel centro, minando i delicati equilibri che i detenuti faticano a costruire con l'ente gestore.

Ogni qualvolta si sono susseguiti sbarchi frequenti, a distanza di poche ore e con grandi numeri, il Centro di Imbriacola (l'unico dei due adibito alle procedure di identificazione) è andato in tilt.

Interi gruppi di minori sono stati spostati in fretta e furia nella notte e scacciati dai loro letti per fare posto ai nuovi arrivati. Sono stati lasciati a dormire per terra, tra zanzare, vespe, pulci, sporcizia, umidità e freddo.

La prolungata e incomprensibile detenzione, l'impossibilità di comunicare con l'esterno, la mancanza di spazi e di libertà, l'assenza dei benché minimi supporti che permettano di distrarsi e impiegare il proprio tempo in modo utile senza concentrarsi ossessivamente sul proprio inquietante vissuto, lo stress fortissimo dato dal ricordo della propria esperienza in mare e delle violenze subite, non accompagnate da un adeguato supporto psicologico e medico, stanno portando i ragazzi all'exasperazione e alla depressione:

- molti fissano il vuoto e chiedono di essere spostati da lì e soprattutto di essere portati lontano dal mare;
- altri chiedono di 'giurare' che potranno studiare una volta fuori di lì;
- molti fanno presente di avere forti dolori al petto e di non poter dormire. Nella notte, infatti, ritorna l'immagine del mare con tutta la sua tragedia;
- per tutti l'assistenza medico/psicologica di questi minori, nei due centri NON è adeguata.

Pur esistendo una figura dedicata – messa a disposizione dell'ente gestore dei centri – i ragazzi non sono seguiti adeguatamente sotto il profilo psicologico. Ricordiamo che si tratta di minori spesso orfani, che hanno vissuto enormi tragedie e che sono privati illegittimamente della libertà personale senza aver alcuna certezza delle loro sorti.

È in questo precario stato emotivo che sono da ricercare le ragioni dei fatti che hanno visto minori allo sbando sollevare proteste e abbandonarsi ad atti di autolesionismo.

Condizioni igieniche

Le condizioni igieniche di entrambi i Centri sono deplorabili soprattutto laddove si pensi che sono deputate all'accoglienza di minori e che esistono le risorse economiche per garantire uno standard diverso, umano.

Container bollenti, lenzuola (quando ci sono) di carta, materassi sporchi e bucati e bagni spesso intasati e maleodoranti sono la cornice in cui viene imposto ai ragazzi di rimanere reclusi per settimane.

Infezioni, principi di scabbia, pulci, congiuntiviti e dermatiti sono all'ordine del giorno.

Questi sono i problemi di salute riscontrati ed evidenziati alle autorità competenti e alle ONG impegnate nella cura dei migranti:



- gastroenteriti;
- cirrosi epatica;
- dermatiti;
- congiuntiviti;
- scabbia;
 - problemi respiratori;
- stati di ansia e tachicardie;
- ernie inguinali.

Lampedusa: arrivi continui e trasferimenti: l'emergenza non si arresta

Dal gennaio 2011 al 7 settembre sono giunti a Lampedusa 2.692 minori (fonte Min. Interno).

Come si evince dal quadro presentato di seguito, gli sbarchi non hanno subito alcun arresto nel periodo di durata del progetto e anzi le presenze di migranti sull'isola hanno toccato anche punte allarmanti superando le 2.000 unità.

I Paesi di provenienza dei ragazzi sono stati: Tunisia, Marocco, Libia e Paesi dell'area Sub Sahariana, quali: Mali, Burkina Faso, Nigeria, Gambia, Ciad, Sudan, Mauritania, Guinea, Togo, Camerun.

Si sono registrate anche rare presenze dal Pakistan e dal Bangladesh.

Va detto peraltro che, non essendo Terre des Hommes parte di Praesidium – il progetto finanziato dal Ministero dell'Interno -, non ha potuto avere accesso a dati statistici ufficiali

relativi al flusso registrato nei Centri nel periodo di permanenza della Fondazione sull'isola, limitandosi ad attingere alle cifre indicate settimanalmente dagli operatori di Lampedusa Accoglienza, relative al numero di 'ospiti' presenti nei Centri e ai dati personalmente raccolti dalle operatrici e confrontati con quelli dell'ente gestore.

È evidente, dunque, che tali dati non possono rappresentare il flusso effettivo 'al netto' di arrivi e trasferimenti, ma possono offrire una fotografia pur tuttavia realistica della situazione sull'isola, nei tre mesi di lavoro di Terre des Hommes.

Qui di seguito una elaborazione dei dati disponibili (dati raccolti dai tabellari settimanalmente elaborati da Lampedusa Accoglienza ed esposti nei Centri).

DETTAGLIO FLUSSI MIGRANTI 3 MESI PROGETTO FARO (16 GIUGNO – 15 SETTEMBRE 2011)

Settimana	Periodo di riferimento	Totale migranti	Minori CSPA di Imbriacola*	Minori ex Base Loran	Totale
1	19 – 26 giugno	976	126	249	375
2	27 giugno – 3 luglio	1340	208	184	392
3	4 – 11 luglio	ND	364	184	548
4	12 – 18 luglio	667	183	44	227
5	19 – 24 luglio	ND	34	176	210
6	24 – 30 luglio	ND	28	101	129
7	30 luglio – 7 agosto	1800	90	ND	
8	8 – 15 agosto	ND	ND	ND	
9	16 – 22 agosto	470	29	230	259
10	23 – 30 agosto	507	195	108	303
11	31 agosto – 6 settembre	40	95	84	179
12	7 – 13 settembre	1234	93	19	112

Il dato non è disponibile se assente nel tabellario della Lampedusa Accoglienza

Sulla base dei dati raccolti e di quelli ufficiali, secondo cui da gennaio 2011 a luglio sono giunti 48.000 immigrati in Italia a Lampedusa, è plausibile affermare che nei tre mesi di progetto sono giunte sull'isola circa 8.000 persone.

Di queste 2.692 erano i minori registrati al 7 settembre, dunque circa il 5% del totale, in prevalenza maschi.

Settimanalmente si sono registrati una media di 800 persone tra i due Centri.

Gli sbarchi si sono susseguiti in modo altalenante con punte di 6/7 sbarchi in poche ore e settimane di apparente calma (datosi che al silenzio è spesso corrisposta la morte per naufragio di persone mai giunte sull'isola); a molti di questi sbarchi Terre des Hommes ha potuto prendere parte, grazie a una apprezzata collaborazione delle forze dell'ordine che hanno mostrato apprezzamento per l'impegno dello staff nelle fasi di primo soccorso dei migranti.

Nel corso dei 3 mesi di presenza, i Centri di Contrada Imbriacola e Loran hanno raggiunto punte anche superiori ai 500 minori, scendendo raramente sotto le 100 unità, per poche ore e, comunque, non svuotandosi mai del tutto.

I trasferimenti

Se è vero che in linea di massima vige il criterio della data di arrivo sull'isola (per cui i più 'vecchi' sono i primi a partire), è pur vero che Terre des Hommes ha registrato:

- casi di migranti che, pur essendo arrivati dopo, hanno lasciato l'isola prima di altri giunti ben prima;
- casi di minori, volutamente non fatti partire e lasciati in mezzo agli adulti;

- casi di minori che hanno stretto forte amicizia gli uni con gli altri (proprio a seguito della detenzione nei Centri), separati senza nessuna considerazione e fatti partire per destinazioni differenti;
- casi di genitori separati dalla propria famiglia.



Terre des Hommes ritiene che, date le condizioni peculiari in cui versano questi ragazzi, i trasferimenti dovrebbero sì tenere presente il criterio della 'anzianità' di presenza sull'isola, ma anche il tipo di relazione e i riferimenti che essi si sono a fatica potuti costruire durante la loro detenzione.

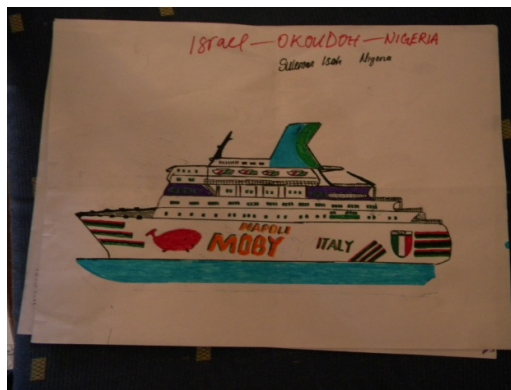
Un trasferimento frettoloso, in cui a un minore si comunica l'imminente partenza, senza però precisare la destinazione del viaggio, né la sua durata, separando il ragazzo dalle persone amiche con cui egli si è potuto ricostruire un minimo di stabilità emotiva e psicologica è di per sé un fattore che alimenta nuovi traumi.

Terre des Hommes ha riscontrato che le modalità di gestione dei trasferimenti, i tempi e i criteri di selezione dei beneficiari, sono una delle ragioni delle tensioni registrate più volte nei centri.

Oltre a non essere sempre rispettato il criterio della precedenza rispetto all'arrivo sull'Isola, la presenza di navi attraccate davanti all'Isola in attesa per giorni e che a volte ripartono vuote, ha creato continui allarmismi.

La nave ...un CSPA galleggiante

In più di una occasione i ragazzi sono stati imbarcati per ore interminabili su enormi navi (Grandi Navi Veloci; Moby), abbandonati a se stessi, senza un supporto e un'assistenza psicologica adeguata che invece sarebbe fondamentale per aiutarli ad affrontare nuovamente il mare, dopo che questo ha portato via loro tutto: famiglia, affetti, ricordi.



Il 14 luglio una di queste navi si è trasformata in un CSPA.

Dopo estenuanti e schizofrenici trasferimenti da un centro all'altro in attesa della riparazione della nave Excelsior, vengono imbarcati tra gli altri 93 minori che salperanno solo 20 ore dopo, alle 14 del giorno seguente.

La nave attraccherà solo tre giorni dopo a Napoli.

Purtroppo Terre des Hommes non può prevenire sempre questo trauma, perché, come più volte ripetuto, non è parte del progetto Praesidium e dunque non può conoscere per tempo modi e destinazioni dei trasferimenti, preparando in modo adeguato i ragazzi.

La scelta di Terre des Hommes: intervenire per un'efficace protezione dei minori

Attività sul campo

L'intervento di Terre des Hommes nasce con l'obiettivo di essere 'funzionale' all'azione di quanti già erano operativi sull'Isola, e di rendere più efficace e veloce l'azione di protezione dei minori, che, dopo anni di emergenza sull'isola, ancora non accenna a una soluzione.



In particolare, rispetto alle organizzazioni facenti parte del Praesidium il progetto si è volutamente proposto di intercettare i casi di minori che potessero essere di competenza di altre organizzazioni (richiedenti asilo: UNHCR; ricongiungimenti familiari: OIM; minori già monitorati da Save the Children che avevano necessità di trasmettere informazioni relative al loro caso all'ONG ; problemi medici: MSF etc) così agevolando il monitoraggio e l'attenzione verso il caso specifico di chiunque

fosse tenuto a occuparsene.

A tutti i minori con cui Terre des Hommes è entrata in contatto è stata garantita un' 'informativa di base di tipo giuridico e procedurale.

Poi, in tutti i casi in cui i minori non stavano ricevendo un'assistenza puntuale pur avendone necessità, veniva strutturato un monitoraggio più approfondito.

Nel quadro di un'inarrestabile emergenza e di continui arrivi e trasferimenti, l'attività di Terre des Hommes è stata costante.

Le operatrici hanno garantito una copertura quotidiana di 8/9 ore tra informativa e colloqui personali, in entrambi i Centri.

In aggiunta a questo lo staff non ha mai negato la sua collaborazione al fianco delle istituzioni e delle altre realtà impegnate nella gestione dell'emergenza, nelle situazioni di grande emergenza quali proteste, rivolte, disordini, scontri, esponendosi anche a rischi personali pur di aiutare a mettere in salvo i minori minacciati dal pericolo o per tranquillizzarli laddove coinvolti personalmente in manifestazioni di protesta.

Si è così lavorato di giorno e spesso anche di notte senza tregua, avendo sempre come priorità il soccorso e l'assistenza dei minori, consapevoli del fatto che molti di loro riponevano sincera fiducia nell'azione di Terre des Hommes, riconoscendone il ruolo e apprezzandone la presenza delle sue operatrici al loro fianco in situazioni così delicate.

Le attività di informativa giuridica e assistenza legale, in cui si è tradotto il mandato di Terre des Hommes, sono state:

- contatti personali per una prima conoscenza e scambio di informazioni per presentazione della missione della Fondazione e del suo ruolo sull'isola;
- incontri dedicati all'approfondimento della storia del ragazzo/a o della famiglia per valutazione delle opzioni di protezione previste dalla normativa vigente;
- identificazione e selezione dei casi 'urgenti' che richiedevano un consulto del legale TDH;
- presa in carico da parte del legale TDH dei casi più delicati per i quali si è reso necessario formulare degli atti.

Dettaglio quali-quantitativo dell'attività giuridico/legale

Contatti personali per prima presentazione mandato Terre des Hommes sull'isola

Grazie a questa attività che, di norma, è introdotta con la presentazione al beneficiario del vademecum di Terre des Hommes in cui sono sintetizzate in modo semplice le diverse procedure vigenti in Italia inerenti l'accoglienza dei migranti e le diverse opzioni previste per la loro protezione, in particolare dei minori, lo staff instaura un primo contatto con il ragazzo/a o la famiglia e spiega la mission dell'organizzazione e ripercorre, passo per passo spiegandole, le indicazioni contenute nel vademecum.



Bien arrivé.
Voilà tes DROITS en Italie et comment tu PEUX les exercer.

DEMANDE POUR AVOIR LE STATUT DE REFUGIE

Quand on peut le demander.

Si tu t'enfuis d'un Pays où tu risques d'être persécuté pour des raisons de race, de sexe, de langue, de citoyenneté, de religion, d'opinions politiques, de conditions personnelles ou sociales.

Si tu as vécu une de ces situations, TU DOIS LE DIRE à toutes les institutions que tu rencontres (police, carabiniers, croix rouge, juges...) et demander de présenter la demande de statut de réfugié.

Tu peux ainsi recevoir une protection humanitaire dans notre Pays.

Attention! La pauvreté de ton Pays d'origine N'EST PAS une raison suffisante pour demander asile en Italie.

QUE SE PASSE-T-IL QU'ON FAIT CETTE REQUETE?

Tu seras entendu par une commission d'experts et tu auras droit à l'assistance d'un interprète et d'un avocat de confiance.

Raconte très clairement ton histoire et les dangers que tu risques au cas où tu rentrerais dans le Pays dont tu es en train de t'échapper.

Montre des preuves des persécutions ou des tortures (même des marques sur le corps) que toi ou ta famille avez subies.

Si dans ton Pays d'origine ou dans le pays dont tu t'enfuis (Libye) il y a des guerres ou des affrontements, raconte-le à la police et à la Commission et explique comment tu as été impliqué dans les affrontements.

Contrôle toujours que la police et les autorités écrivent correctement ton identité (prénom, nom, lieu et date de naissance).

Attention! Si tu fournis une fausse identité en Italie tu commets un DELIT!

Attention! Présenter la demande pour la reconnaissance du Statut du Réfugié (ou demande d'Asile Politique), cela veut dire que tu dénonces ton Pays; par conséquent, si tu présentes ce genre de demande, tu rencontreras d'énormes difficultés quand tu voudras retourner dans ton Pays.

STATUT DU REFUGIE POUR LES MOINS DE 18 ANS

Tu peux présenter cette demande de protection même si tu as moins de 18 ans.

SI TU ES MINEUR (TU AS MOINS DE 18 ANS)

Si tu as moins de 18 ans et que tu ne peux pas demander le Statut de Réfugié, tu jouis de toute façon des DROITS suivants:

- TU NE PEUX PAS être expulsé et tu NE PEUX PAS être enfermé contre ta volonté; TU AS TOUJOURS DROIT à un Permis de Séjour.
- Si tu es de la famille en Italie, TU DOIS LE DIRE aux autorités compétentes (police, carabiniers, croix rouge, juges).

FEMME ENCEINTE

Si tu es enceinte ou si ta femme est enceinte, TU NE PEUX PAS être expulsé et TU AS DROIT à un permis de Séjour pendant toute la période de la grossesse et jusqu'à ce que ton enfant ait six mois.

TOUJOURS ET POUR TOUT LE MONDE

Si tu as des problèmes de santé, tu as le DROIT de recevoir tous les soins essentiels et urgents.

Si tu es enfermé dans un entre ou si tu es privé de ta liberté personnelle, tu as le droit de nommer un avocat et d'être entendu par un juge avec ton avocat.

Tu as le droit à l'assistance d'un interprète qui t'explique dans la langue que tu comprends tes droits et tes devoirs, quelle sera ta destination et ce qui est écrit dans les documents qui te sont remis.

Avant de signer tout papier, tu as le droit de le comprendre et de vérifier la vérité de tes déclarations avant de les soussigner. Si tu ne comprends pas la langue, tu peux refuser de signer.

Si on te remet des papiers, tu as le droit à leur traduction dans une langue que tu comprends. Garde-les de toute façon pour les faire voir à ton avocat.

Tu peux être expulsé seulement après avoir parlé avec un juge et avec ton avocat.

Personne ne peut te priver de ta dignité ni te faire du mal.

Si cela arrive, tu as le droit de porter plainte.

In alcuni casi lo staff è subito chiamato a rispondere a decine di domande; in altri si è lasciato che i ragazzi si confrontassero con calma sul documento per poi ricontattarli in un secondo momento, quando i suoi contenuti fossero stati almeno in parte acquisiti.

Complessivamente sono stati effettuati

- circa 15 contatti/persona al giorno per un totale di 90 contatti/settimana;
- circa 1.000 contatti/persona in 3 mesi di attività.

Casi approfonditi

Sulla base del primo contatto le operatrici hanno approfondito la storia di decine e decine di minori, attraverso successivi colloqui *ad personam* che hanno richiesto una consulenza più puntuale rispetto a quanto appreso dal vademecum in modo da aiutarli a compiere i passi più funzionali a ottenere una protezione, laddove possibile, più efficace e rapida.

Attraverso un database aggiornato quotidianamente dalle operatrici sono stati registrati tutti i casi per i quali tale attività mirata è stata svolta.

In molti di questi casi l'intervento delle operatrici è stato supportato da una consulenza telefonica con il legale.

- 134 casi (*AL 15 SETTEMBRE, fonte database TDH staff in loco*)

DETTAGLIO PAESI D'ORIGINE - CASI APPROFONDITI

BANGLADESH	1
BURKINA	2
CAMERUN	2
TCHAD	3
C. AVORIO	3
GAMBIA	2
GHANA	3
GUINEA	7
G- CONAKRY	1
C. AVORIO	1
LIBIA	2
MALI	16
MAROCCO	6
MAURITANIA	1
NIGER	7
NIGERIA	24
PAKISTAN	2
SENEGAL	6
SUDAN	8
TOGO	2
TUNISIA	34
TOTALE	134

ETÀ MINORI ASSISTITI IN MODO RIPETUTO E COSTANTE NEI 3 MESI

Età minori assistiti in modo approfondito	N.
< 1 ANNO	3

14 ANNI	3
15 ANNI	8
16 ANNI	19
17 ANNI	58

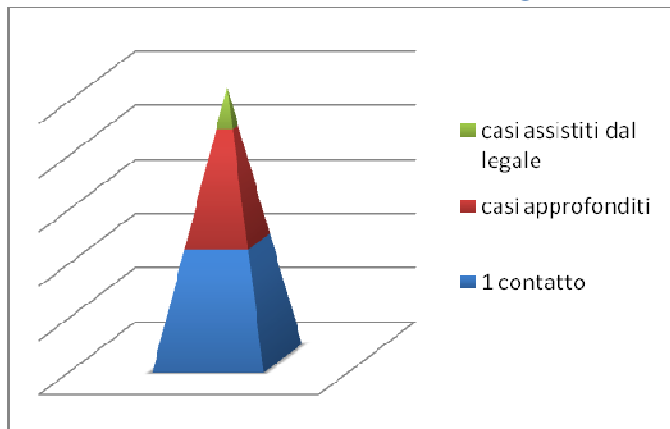
I restanti casi che non compaiono in tabella sono costituiti da adulti e/o da nuclei familiari o casi puntuali per i quali è stata attivata una rete di contatti per il ricongiungimento con parenti regolari presenti sul territorio italiano.

Assistenza legale puntuale: casi per i quali è stato nominato il legale di Terre des Hommes

Si tratta di tutti quei casi per i quali alla fine di una serie di scambi avuti con il beneficiario, e di valutazioni inerenti le sue specifiche esigenze, si è reso necessario l'intervento ufficiale del legale, e pertanto il beneficiario ha sottoscritto la nomina in favore del legale di Terre des Hommes per la redazione di taluni atti specifici volti a:

- richiedere tempestivamente un permesso per minore età;
- segnalare alle autorità competenti la posizione del minore trattenuto illegalmente perché ne venga disposta l'immediata presa in carico delle istituzioni preposte;
- evidenziare alle autorità competenti specifici rischi cui il minore può essere esposto, oltre alle condizioni di detenzione generali cui sono soggetti tutti i migranti;
- richiedere il suo trasferimento dal centro;
- denunciare eventuali violenze subite dal beneficiario;
- agevolare il contatto con parenti presenti in Italia con regolare permesso di soggiorno;
- ricercare un parente con cui il minore ha fatto il viaggio e da cui è stato suo malgrado separato durante i trasferimenti;
- segnalazione volontà di richiedere asilo;
- correzione dati anagrafici errati;
- supporto nella stesura propria storia a sostegno della futura manifestazione interesse per richiesta asilo.

I casi assistiti con intervento del legale sono stati: 54



Nessuna organizzazione, prima dell'arrivo dell'arrivo di Terre des Hommes sull'Isola, aveva mai provveduto a richiedere formalmente alle autorità competenti un **permesso di soggiorno per minore età** in favore di quei ragazzi che rischiavano di diventare maggiorenni durante la loro detenzione.

E ciò sebbene fosse di tutta evidenza l'urgenza di attivare canali di protezione formali che permettessero di portare all'attenzione delle autorità competenti lo stato di abbandono e di 'assenza di status giuridico' di questi minori.

Terre des Hommes è stata quindi la prima ONG a esporsi in tal senso, avviando, ogni volta che i presupposti lo richiedevano, a formulare questa richiesta alle autorità.

La scelta di Terre des Hommes di procedere invece a porre in essere tutti gli atti formalmente utili a interrompere un limbo giuridico inaccettabile, si è rivelata quanto mai opportuna, alla luce delle recenti modifiche normative in materia proprio di rinnovo del permesso per minore età.

Ai sensi, infatti, della L.129 / 2011 è finalmente stato previsto che al compimento dei diciotto anni, il previo permesso per minore età possa essere convertito in un nuovo permesso anche se il minore non ha realizzato un percorso di integrazione di due anni.

Tra l'altro, essendo la maggior parte dei ragazzi seguiti da Terre des Hommes diciassetenni è di tutta evidenza come l'azione della Fondazione sia stata 'lungimirante'.

Al di là del permesso di soggiorno per minore età, che pure ha caratterizzato gran parte dell'attività legale di Terre des Hommes, molte altre sono state le tipologie di casi seguiti dall'avvocato della Fondazione che hanno toccato ad esempio casi come:

- dimostrazione della minore età per confutare raggi X al polso;
- assistenza per ricongiungimento e possibile affido familiare di minore;
- segnalazione e ricerca parenti (genitori o fratelli) scomparsi in Libia;
- assistenza legale per illegittima detenzione, violenze e / o maltrattamenti;
- richieste di risarcimento danni alla salute subiti da minori;
- segnalazione alle autorità per mancata identificazione cadavere di parente di minore assistito;
- diffide per trasferimento di neonati in gravi condizioni di salute (si ricordano i casi dei piccoli OMAR e CHIDERIA);
- supporto nella preparazione di istanze di protezione umanitaria/domande di asilo.

I CASI LEGALI (esempi)

1. L. Tunisia.

Rimasto 68 giorni nel centro di detenzione, raggi polso, maggiorenne, isolato con altri 4. Risulta maggiorenne dai raggi x ma lui sostiene di essere minore. Ciononostante lo chiudono nel gabbio. Lui si fa arrivare certificato di nascita dalla mamma, ma il certificato era in arabo in fotocopia e senza timbri ambasciata. L'avv. Ballerini porta il certificato al console tunisino a Genova e Terre des Hommes lo fa rifare previ accertamenti con traduzione e timbri del consolato. Terre des Hommes consegna il certificato al minore, a ufficio immigrazione del CSPA e a Save The Children.

L. verrà trasferito in una comunità nella provincia di Agrigento come minorenne e gli sarà quindi risparmiata l'espulsione. A L. verrà consegnato da Terre des Hommes l'originale del certificato consolare.

2. M. e famiglia – Sudan.

M. (accoltellato da uno scafista egiziano e da altri due presunti palestinesi), rinchiuso prima alla Loran, poi al CSPA di Contrada Imbriacola dal 6 agosto con la sua famiglia. M. ha tre figli minori di cui uno di 4 mesi di età, che verrà ustionato da personale dell'ente gestore nel tentativo maldestro di fargli un bagnetto nel cuore della notte, a insaputa della madre. M. e moglie hanno diritto a un permesso perché 1) profughi del Darfur che hanno manifestato la volontà di chiedere asilo; 2) sono genitori di un bimbo (peraltro ora in gravi condizioni di salute) minore di sei mesi di vita; 3) lui è parte offesa in un procedimento penale a carico degli scafisti che l'hanno aggredito e la madre ed i figli più grandi sono testimoni. E, dunque, hanno diritto ad un permesso per motivi di giustizia. Per loro, Terre des Hommes, ha chiesto:

1) fine immediata del trattenimento perché in struttura inidonea per minori e perché illegale (non c'è stata notifica del provvedimento di trattenimento né giudizio di convalida ed i minori, in ogni caso, non possono essere trattenuti in simile struttura); 2) accesso agli atti del procedimento penale che vede lui vittima; 3) attivazione rilascio permesso soggiorno. La famiglia si è riservata di costituirsi parte civile nel procedimento penale e di chiedere i danni per l'ustione provocata al neonato dal personale della Lampedusa Accoglienza. La famiglia viene finalmente trasferita e verranno ascoltati come persone informate sui fatti i due genitori.

3. C. e famiglia – Nigeria

Sopravvissuti allo sbarco del 4 agosto, in cui almeno cento persone sono morte di stenti (perché durato 6 giorni di navigazione), vengono rinchiusi a contrada Imbriacola fino al 24 agosto. Vengono trasferiti dopo venti giorni solo a seguito di: segnalazione da parte dell'avv. di Terre des Hommes alle autorità (questura di Agrigento, procura della repubblica di Agrigento, procura presso tribunale dei minori di Palermo, Dott. Forlani, Ministro Interni e Lampedusa Accoglienza); richiesta di trasferimento da parte dell'avv. (suffragata da certificato medico di MSF) per condizioni inidonee e trattenere una minore di tre mesi di vita e perché il trattenimento è comunque illegittimo (anche in questo caso non c'è stata notifica del provvedimento di trattenimento né giudizio di convalida ed i minori, in ogni caso, non possono essere trattenuti in simile struttura) con riserva di richiesta di risarcimento dei danni visto che la minore nei giorni di detenzione ha contratto: infezione agli occhi e principio di bronchite e dermatiti per morsi di insetti. Oltre ciò, sono stati "sollecitati" diversi articoli di stampa. A seguito della risonanza che tale caso ottiene grazie alle segnalazioni del legale di Terre des Hommes, la famiglia viene finalmente trasferita.

4. Z. minore, Marocco.

Sopravvissuto allo sbarco in cui sono morti circa 100 persone tra cui due suoi cugini. Appena riesce a riprendersi dal trauma racconta a Terre des Hommes di avere degli zii in Italia e a

Firenze, con cui vorrebbe ricongiungersi. Gli zii non sanno che lui è tra i sopravvissuti. Terre des Hommes li contatta. Dichiarano la volontà di prendere il nipote con loro e di chiederne l'affidamento. L'avvocato dopo aver ricevuto incarico dal ragazzo (nomina) incontra gli zii e si fa consegnare i documenti (Le carte di soggiorno degli zii e delle nipoti, il CUD 2011 e buste paga, il contratto di casa, lo stato di famiglia ed anche una procura rilasciata dai genitori all'ambasciata italiana in Marocco, affinché gli zii possano prendere in affido il minore. Ora il minore è stato trasferito in una comunità per minorenni in provincia di Catanzaro. Terre des Hommes ha sentito l'assistente sociale e gli educatori. Successivamente l'avvocato ha scritto all'assistente sociale e giudice titolare, inoltrando tutti i documenti di cui sopra e chiedendo l'affidamento agli zii. Gli zii sono stati autorizzati intanto ad andare a trovare il minore (con cui sono in costante contatto). L'assistente sociale di Catanzaro ha redatto una relazione, sulla base dei documenti e della segnalazione del legale, al giudice tutelare in cui si chiede l'affido del minore agli zii.

5. S. e M. Camerun minori.

Si conoscono da prima del viaggio; Terre des Hommes li intercetta a Contrada Imbriacola; entrambi ci raccontano le loro storie, che, a un certo punto, fortunatamente si incrociano. M. è stato rapito, picchiato, costretto al lavoro forzato; è stato abbandonato quando il rapitore ha capito che era orfano. In Libia conosce S. e insieme vengono accuditi dalla mamma di quest'ultimo. Durante la guerra sono costretti a scappare, si separano dalla madre di S. e intraprendono il viaggio insieme. A contrada Imbriacola chiedono di poter essere trasferiti nella stessa comunità, e la polizia e Save the Children, dietro la segnalazione del personale di terreno di Terre des Hommes, provvedono ad esaudire tale richiesta. I ragazzi adesso si trovano nella stessa comunità a Camporeale, in provincia di Palermo. Entrambi mantengono contatti telefonici con il personale di Terre des Hommes e l'avvocato Ballerini che si è già recata a trovarli. Un appello è stato lanciato, dopo una bellissima lettera di S. dedicata a sua madre e consegnata a Terre des Hommes, perché fosse aiutato a trovarla, forse in Libia. Entrambi i ragazzi hanno manifestato al personale della nostra organizzazione, previa informativa, la volontà di far domanda per l'asilo politico. Il legale si è recato a trovarli e hanno riflettuto sulla procedura di asilo e sono stati consegnati loro libri e dizionari, tutti i media e le ONG sono state attivate per trovare la mamma di Said.

Terre des Hommes si è incaricata, comunque, di far presente all'agenzia competente per le richieste di asilo, la volontà dei ragazzi espressa in tal senso.

6. D. minore - Nigeria

È figlio del re di un villaggio della regione del Delta in Nigeria e, raccontando la sua storia, ha manifestato la volontà di chiedere asilo. Anche per lui Terre des Hommes ha provveduto a redigere una lettera da presentare in comunità. D. ha alle spalle una storia struggente di accoglienza, ecco le sue parole: *“Una gangster ha rapito degli uomini bianchi, non ne sapevo la nazionalità, ma parlavano inglese. I rapinatori volevano proteggere gli uomini bianchi per richiederne il riscatto, erano nascosti e legati. Io e altri amici abbiamo raggiunto il luogo dove si trovavano sulla strada verso un altro villaggio, li abbiamo slegati e liberati. Dopo siamo scappati, gli uomini bianchi e noi. Dopo ci siamo separati perché insieme era più pericoloso. Non torniamo indietro nel villaggio, ma nella casa di mio padre, che però non sapeva quello che avevamo fatto perché altrimenti non lo avrebbe permesso. Il gruppo di rapinatori delinquenti hanno dato tre giorni al re mio padre: o restituivamo vivi gli uomini bianchi, o*

davamo la cifra che loro chiedevano per il riscatto o avrebbero distrutto tutta la famiglia. Siamo scappati dal villaggio verso quello successivo, i genitori non lo sapevano e non avrebbero approvato. Mio padre ha chiamato la polizia per motivi di sicurezza fuori dalla casa. La cifra che loro chiedevano era troppo e non se lo poteva permettere. Ma nulla è servito. Mia madre, quando sono arrivati i delinquenti rapinatori, ha implorato di non sparare, ma loro hanno sparato uccidendolo mio padre. Mia madre era incinta e ha perso il bambino a causa dei calci che ha ricevuto nel ventre. Quando un padre muore il figlio maggiore deve seppellire il padre. Ma nella mentalità comune per ragioni sociali è il figlio che ha “ucciso” il padre, perché non avrebbe dovuto pensare a salvare la vita degli altri, ma piuttosto quella del padre”.

D. è un ragazzo nigeriano che ha perso suo padre, la sua famiglia, il suo Paese, per mettere in salvo dei bianchi. L'Italia deve lui protezione. Adesso si trova a Padova in una comunità ed è in contatto con il personale di Terre des Hommes.

7. A. minore - Nigeria

Sopravvissuto allo sbarco in cui sono stati trovati morti 25 migranti rinchiusi nella stiva (e molti altri pare buttati a mare). Chiede di poter sapere dove è stato seppellito suo fratello che era con lui sulla barca e che sa essere tra i venticinque ritrovati cadaveri. L'avv. di Terre des Hommes chiede all'ufficio immigrazione presso il CSPA e le viene comunicato che non è possibile neppure avere la certezza che il fratello di A. sia tra i 25, perché non si è proceduto ad alcuna identificazione dei cadaveri e che si è proceduto all'autopsia dei cadaveri e alla loro sepoltura. L'avv. dopo aver conseguito apposita nomina fa formale richiesta di accesso agli atti alla questura di Agrigento ed alla Procura, riservandosi la possibilità di costituirsi parte civile nel procedimento penale a carico degli assassini del fratello e contestando il fatto che l'autopsia e la sepoltura della salma del fratello sono avvenute senza informare il minore.

8. A. - Senegal e K. – Togo (entrambi minori)

Possono essere descritti come tra i ragazzi più intellettuali tra quelli giunti sull'isola.

Sin dai primi momento hanno compreso l'importanza di parlare italiano e imparare. Presto sono diventati leader di gruppi: A. a Contrada Imbriacola, K. alla Loran; hanno chiesto a Terre des Hommes di procurare loro il materiale per studiare e, subito hanno iniziato le letture e scritto: lettere di ringraziamento a Terre des Hommes, appunti del viaggio, lettere di protesta, quale quella destinata al Presidente Napolitano. Si sono conosciuti a Marina di Massa, presso la struttura ponte che li accoglie e sono diventati amici inseparabili. Loro, come tanti altri, che vengono dall'afrika sono una risorsa preziosa per l'Italia. Entrambi continuano a dare notizie a Terre des Hommes. L'avvocato Ballerini si è recato a trovarli e hanno avuto un confronto sulla procedura di asilo. Entrambi hanno ricevuto libri e dizionari.

9. A. 18 anni compiuti a Lampedusa.

Coinvolto nell'accesa protesta del 29 agosto, durante il periodo di detenzione.

A. è arrivato in Italia minorenni, ma il lungo, arbitrario, illegale e ingiustificato trattenimento ha giocato a suo sfavore e adesso il ragazzo, al posto di essere trasferito con i minori, è

condannato al CIE fino a 18 mesi. Per questa ragione, per essere tutelato, per la richiesta del permesso di soggiorno per minore età, Terre des Hommes denuncia il prolungato trattenimento, lo stato di limbo giuridico in cui versano tutti i migranti, le conseguenze che ricadono sui minori stessi indipendentemente dalla loro volontà.

Le attività 'extra mandato'

A fronte delle impreviste e molteplici richieste ed esigenze che i minori venivano presentando a Terre des Hommes, le operatrici si sono trovate costrette a provvedere a un sostegno diverso dall'informativa giuridica e/o assistenza legale, prevista dal loro mandato.

I minori infatti segnalavano la carenza, o addirittura l'assenza, di beni di prima necessità chiedendo a Terre des Hommes di riportarle all'attenzione dell'ente gestore.

Quest'ultimo, stando ai dati ufficiali, riceve fino a 80 euro per gestire l'accoglienza di un minore.

A fronte di questo dovrebbe essere garantito ai migranti un '*KIT di prima accoglienza*', composto dai beni indicati in tabella.

<i>Kit accoglienza x minori (max costo euro 80)</i>
<i>1 cambio vestiti</i>
<i>1 paio scarpe /ciabatte</i>
<i>1 kit igiene</i>
<i>Acqua</i>
<i>1 colazione</i>
<i>2 pasti</i>
<i>1 scheda telefonica da 5 euro</i>

Nei fatti, molti minori erano privi di parte di questi beni, come nel caso delle decine di ragazzi che non avevano mai ricevuto un paio di ciabatte di gomma ed erano impossibilitati da settimane ad entrare nei bagni e lavarsi. Molti bambini e adolescenti si aggirano scalzi in entrambi i Centri.

Terre des Hommes ha provveduto a fare presente la situazione all'ente gestore, a mezzo di comunicazione ufficiale dalla sede di Milano, senza purtroppo ricevere alcuna risposta.

Lo stesso è a dirsi per i pasti. Le operatrici di Terre des Hommes hanno dovuto fare pressione perché venisse garantito a tutti i minori il pasto, anche quando, dopo notti insonni dovute a lunghe traversate in mare i ragazzi, non si sono svegliati in tempo per la distribuzione dei pasti e hanno rischiato di rimanere digiuni per via della iniziale indifferenza dell'ente gestore.

Anche l'assistenza dei neonati non è stata sempre all'altezza delle loro delicate esigenze, come dimostrato dall'assenza di prodotti per la cura e il cambio dei neonati che hanno prodotto lunghe attese e concorso a rendere le condizioni igieniche dei più piccoli ancora più precarie.

Ma ancora più grave, se possibile, è stata (e continua a essere) l'emergenza della 'comunicazione'.

Oltre a non ricevere le schede telefoniche previste dall'accordo con l'ente gestore, i ragazzi hanno spesso lamentato l'impossibilità di telefonare alla propria famiglia per via dell'assenza di cabine telefoniche alla ex Base Loran, adibita precipuamente all'accoglienza di minori.

Qui, infatti, diversamente che nel CSPA di Imbriacola, pur essendo stati predisposti tutti gli allacciamenti, non sono mai state montate le cabine telefoniche e per i ragazzi, già frustrati e spaventati per la lunga detenzione cui si vedevano sottoposti, questo si è rivelato, gioco forza, causa di grande tensione e frustrazione, in taluni casi sfociata in tafferugli e proteste.

Si provi a immaginare lunghe ore di attesa sotto il sole per tentare di chiamare la propria famiglia e avvertirla che si è sopravvissuti, senza poter mai riuscire a prendere la linea, perché in balia di un cellulare che non prende e che tutti si devono spartire. E' intuibile come questo possa mettere a dura prova l'equilibrio psicologico ed emotivo già precario dei minori rinchiusi nel centro. **Un minore ha saputo della morte della madre dopo venti giorni che era nel Centro.**

Terre des Hommes ha provveduto anche per questo a scrivere all'ente gestore, sottolineando che la tensione dei ragazzi non agevolava in primis il lavoro dello staff gestore, che si trovava giorno dopo giorno a dare spiegazioni ingiustificabili a quella frustrante impossibilità di comunicare con il mondo esterno. Ma nemmeno in questo caso Terre des Hommes ha ricevuto alcuna risposta.

Le operatrici hanno allora tentato in ogni modo di mettere in contatto i ragazzi con i parenti e gli amici, prestando, nei casi più urgenti, il proprio cellulare, pur di aiutarli a ritrovare un po' di pace e a far sapere alle loro famiglie che almeno sino a Lampedusa erano arrivati sani e salvi.

Lo stesso è stato per tutti i casi in cui i ragazzi facevano presente di avere in Italia un parente con regolare permesso di soggiorno. La stessa Terre des Hommes si è attivata per contattare i familiari e stimolare un loro riavvicinamento con il ragazzo/a detenuta sull'isola.

Insegnamento dell'italiano

Alla luce delle risposte che i ragazzi davano durante i colloqui con le operatrici è emerso chiaramente come non avessero nessuna conoscenza dell'Italia, del suo territorio e della sua geografia. I minori non avevano idea di dove fosse Lampedusa né di come si ubicasse rispetto al resto d'Italia.

Tantomeno sapevano dove fossero le altre città nelle quali magari avevano un parente, un amico o anche solo tanta voglia di arrivare per averne sentito parlare.

Terre des Hommes ha deciso allora di condividere con le operatrici dell'ente gestore lezioni di italiano. La Fondazione ha messo inoltre a disposizione dei Centri: libri, grammatiche, dizionari, fiabe e cartine grandi dell'Italia. **È nata una vera e propria biblioteca mobile di Terre des Hommes**, a cui i ragazzi possono attingere lasciando il proprio tesserino a garanzia della restituzione del testo.

Il QUIZ per imparare i propri diritti

Per invogliare i ragazzi nel delicato processo di apprendimento dei loro diritti e delle normative vigenti in Italia in materia di immigrazione, sono stati utilizzati giochi e un'apprazziatissimo "QUIZ" che ha permesso di trasmettere con semplicità e divertimento alcune nozioni chiave sull'Italia.

Limiti e difficoltà dell'azione di Terre des Hommes

Dato che Terre des Hommes non è tra i soggetti finanziati dal Ministero dell'Interno nel progetto di gestione dell'emergenza a Lampedusa, un limite che abbiamo incontrato nella nostra azione è l'assenza di precisa informazione sulle Strutture Ponte e Comunità destinate di volta, in volta, all'accoglienza dei minori sotto l'assistenza di Terre des Hommes a Lampedusa.

Per questa ragione, a tutti i ragazzi ai quali Terre des Hommes ha fornito l'informativa giuridica, lo staff ha richiesto esplicitamente di essere ricontattato, una volta che il minore avrà raggiunto la comunità di accoglienza, così da poterlo rintracciare e monitorare anche in questa seconda fase.

E molti ragazzi hanno risposto all'appello di Terre des Hommes.

Il monitoraggio dei casi: la seconda accoglienza

Decine di minori trasferiti da Lampedusa nelle diverse strutture, hanno contattato Terre des Hommes per spiegare dove si trovavano e come stavano.

Dei 134 casi approfonditi e registrati dal database di Terre des Hommes ben 30 sono quelli monitorati anche in fase di seconda accoglienza.

I ragazzi, soprattutto africani e di entrambi i sessi, contattano le operatrici e la sede di Terre des Hommes per dare aggiornamenti circa le condizioni di accoglienza e l'evoluzione della pratica legale che la nostra organizzazione ha provveduto ad attivare quando ancora erano a Lampedusa.

A partire dai primi giorni di settembre, Terre des Hommes, ha iniziato a registrare le prime risposte da parte delle autorità competenti delle diverse città in cui i minori si trovano: alcuni ragazzi, infatti, stanno ricevendo i primi permessi di soggiorno per minore età.

Quello stesso strumento di protezione che prima di Terre des Hommes nessuno aveva mai pensato di attivare.

Osservazioni e Raccomandazioni finali

- Osservazioni

Alla luce di quanto esposto nel presente documento, Terre des Hommes ritiene opportune le seguenti considerazioni:

- il trattenimento prolungato dei minori oltre le 48 ore necessarie al loro soccorso e identificazione viola la normativa italiana in materia di accoglienza di minori migranti;
- tale limitazione di libertà, non essendo peraltro mai supportata da una convalida di autorità giudiziaria, è illegale, non essendo i minori segnalati a nessuna delle autorità che, invece, sono titolate alla loro protezione;
- il periodo medio di trattenimento 'illegale' dei minori sull'isola, si è attestato intorno ai 15 giorni con punte di 60 giorni;
- durante il trattenimento, il minore si trova in un limbo giuridico che ne impedisce l'adeguata protezione, non essendo riconducibile ad alcuna fattispecie normativa definitiva: **i minori, infatti, semplicemente 'non esistono'** per tutte quelle istituzioni che dovrebbero prendersene carico perché la loro presenza non viene segnalata (se non dal legale di Terre des Hommes che, però, spesso non riceve alcuna risposta);
- durante il trattenimento forzato, i minori sono lasciati in condizioni non solo igienico-sanitarie deprecabili, ma soprattutto in uno stato di abbandono umano, privi di stimoli, soprattutto al CSPA di Contrada Imbriacola, dove non esistono libri, attività ricreative e didattiche di alcun tipo;
- la promiscuità con gli adulti continua a essere un pericolo contingente per i minori rinchiusi nel CSPA di Contrada Imbriacola;
- l'assenza di un servizio di assistenza psicologica continua e mirata è una carenza che ha delle gravi ripercussioni sulla collettività tutta;
- la mancanza di presenze sufficienti di operatori qualificati ad assistere anche sotto il profilo psico-sociale i ragazzi durante la loro detenzione non permette di limitare e arginare atti di estremismo e rivolte;
- i trasferimenti sono organizzati senza una previa informativa a cascata di tutti coloro che operano nei Centri e con modalità spesso frettolose;
- numerosi casi di separazioni tra persone dello stesso nucleo familiare e/o amicale si sono verificati a causa di trasferimenti non supportati da una previa analisi dei destinatari;
- l'utilizzo delle grandi navi come mezzo di trasporto dei minori andrebbe spiegato bene ai ragazzi, ancora terrorizzati dal mare, e andrebbe loro offerta assistenza durante il viaggio;
- la durata dei viaggi dovrebbe essere il più breve possibile. È accaduto che la nave predisposta dalla Protezione Civile, piena di migranti, rimanesse attraccata anche per 24 ore prima di salpare per poi rimanere in mare per oltre 3 giorni. È così che la

nave assume il ruolo di un CSPA galleggiante, per colmare le lacune dei Centri sull'Isola;

- i minori in molti casi sono destinati a un'accoglienza ancora una volta temporanea, in Strutture Ponte, gestite da personale non adeguatamente formato e preparato all'accoglienza di questo delicato target di minori.

Raccomandazioni

- Che si ponga immediatamente fine alla detenzione illegale di minori, provvedendo ad una tempestiva accoglienza sul territorio, limitando alle 48 ore la presenza sull'Isola.
- Che si garantiscano ai Comuni italiani le necessarie coperture finanziarie atte a permettere un'accoglienza dignitosa e un inserimento sociale ai Minori stranieri non accompagnati in arrivo da Lampedusa.
- Che si riveda il piano di finanziamento delle 'Strutture Ponte' sia perché destinatario di fondi che potrebbero essere investiti in favore dei comuni direttamente, sia perché, tali strutture costituiscono necessariamente una soluzione temporanea, di cui i minori non hanno bisogno.
- Che le condizioni di accoglienza generale, igienico sanitarie, migliorino in entrambi i Centri di Lampedusa, non essendo possibile che, a fronte della 'retta' che l'ente gestore riceve per ospitare i minori nelle sue strutture, vi siano neonati costretti a dormire per terra in mezzo allo sporco ed esposti agli insetti.
- Che il rischio di promiscuità sia finalmente eliminato, adibendo strutture e luoghi idonei alla protezione effettiva dei minori.
- Che i trasferimenti siano preventivamente comunicati a tutti gli operatori che possono supportare i migranti (minori e non) con una preventiva e adeguata informativa e con l'accompagnamento durante il viaggio.
- Che sia garantito, a mezzo di personale specializzato, un supporto psicologico costante in entrambi i Centri.
- Che si preveda una formazione del personale delle strutture destinate ad accogliere i minori in arrivo da Lampedusa.
- Che si garantisca il principio della TRASPARENZA rendendo accessibili i dati relativi a:
strutture, status giuridico dei minori che vi sono "accolti" ed ente gestore.
- ✓ Che sia revocata la circolare del Ministero dell'Interno n. 1305 del 1° aprile 2011 che vieta l'accesso ai giornalisti nei CSPA, CIE e CARA concorrendo a inficiare l'auspicata TRASPARENZA.